



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 192

Le preziose ridicole / commedia lirica in un atto di Arturo Rossato ; tratta dall'omonima commedia di Molière ; musica di Felice Lattuada. – Milano : casa musicale Sonzogno, stampa 1928. – 46 p. ; 19 cm. – Copyright del 1929. – £ 3.

Felice Lattuada

Le Preziose Ridicose

Lire TRE

Casa Musicale Sonzogno
Milano

LE PREZIOSE RIDICOLE

Le Preziose Ridicole

COMMEDIA LIRICA IN UN ATTO

DI

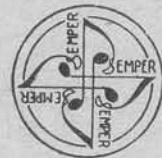
ARTURO ROSSATO

Tratta dall'omonima commedia di Molière

MUSICA

DI

FELICE LATTUADA



MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

(Società Anonima)

12 - Via Pasquirolo - 12

Per il noleggio dei materiali e la rappresentazione dell'opera
rivolgersi alla

CASA MUSICALE SONZOGNO

VIA PASQUIROLO, 12 - MILANO

Proprietà esclusiva per tutti i paesi.

Depositato a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di edizione, esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione,
trascrizione, ecc., sono riservati.

Proprietà della Casa Musicale Sonzogno (Società Anonima) Milano.

Copyright 1929, by Casa Musicale Sonzogno.

Milano 1928 — Tipografia della Casa Musicale Sonzogno.

PERSONAGGI

LA GRANGE }
CROISSY } Innamorati respinti
GORGIBUS, buon borghese
MADELON, figlia di Gorgibus
CATHOS, nipote di Gorgibus
MAROTTE, serva delle Ridicole
IL MARCHESE MASCARILLE, servo di La Grange
IL VISCONTE JODELET, servo di Croissy

Portantini — Servi — Cavalieri — Dame — Musicisti

IN UN SOBBORGO DI PARIGI NEL 1650

ATTO UNICO

Un ampio salone. In fondo, a destra, una gran porta ad arco, si apre sopra a un portico che si perderà lontano con tutte le sue leggiadre colonnine a capitelli d'oro; a sinistra, pure nel fondo, una finestra « all'italiana » lascerà intravedere le cime delle piante del sottostante giardino. Due porte regolari nelle pareti del salone, metteranno nelle altre stanze. Un clavicembalo ingombro di musiche e vicino uno scaffale pieno di volumi. Doppieri, poltrone, divani, stoffe in broccatello: lezioso e festoso sfoltorio del mille e seicento.

È quasi sera. Sotto al portico arde una lampada. Nel salone sono accesi dei doppieri d'argento. Dalla finestra aperta si vede un lembo ancora azzurro di cielo che scolorirà a poco a poco.

La Grange e Croissy, accigliati ed irritati, passeggiano su e giù pel salone, fermandosi di botto ad ogni passo, borbottando e riprendendo a camminare furiosamente.

CROISSY

Ridicole!

LA GRANGE

Ridicole!

CROISSY (fermandosi di botto davanti all'altro)

Signor La Grange!

LA GRANGE (fermandosi anche lui)

Signore

du Croissy!

Schernire così un devoto amore?

CROISSY

Accoglierci con tanto disprezzo e villania?

LA GRANGE

Irridere?...

CROISSY

...sorridere...

LA GRANGE

...tacer...

CROISSY

...mandarci via?

LA GRANGE

...e questo per averle domandate in ispose?

(riprendendo a camminare furioso)

Ridicole!

CROISSY (come sopra)

Ridicole!

TUTTI E DUE (fermandosi uno di fronte all'altro)

Ridicole preziose!

(Si guardano un momento e poi mettono in caricatura stizzosamente i vezzi, le movenze e la voce delle dame a cui alludono.)

LA GRANGE

Non han che parolette... motti leziosi,

CROISSY

...canti...

LA GRANGE

Preziosità galanti...

CROISSY

...strambotti...

LA GRANGE

...graziette.

CROISSY

E sprezzano l'amore...

LA GRANGE

Il nostro amor così...?

(riprendendo a camminare furioso)

Ridicole!...

CROISSY (imitandolo)

Ridicole!...

LA GRANGE

Ridicole!...

(fermandosi di colpo come colpito da un'idea)

Croissy!

(meditando, maturando, convincendosi)

Scherno per scherno! Voglio trarne vendetta e
[gusto.

CROISSY (severo)

Giusto!

LA GRANGE

Umiliarle.

CROISSY

Giusto.

LA GRANGE

Metterle in senno.

CROISSY

Giusto.

LA GRANGE

Commedia per commedia. Risa per madrigali.

(parlerà sottovoce e con fare misterioso all'amico)

Ho un servo. Mascarille. Poeta stravagante.
Danza, sospira e recita, ridicolo e galante
come costoro...

(deciso)

Voglio trarne vendetta e gusto.

CROISSY

Giusto!

LA GRANGE

Umiliarle.

CROISSY

Giusto.

LA GRANGE

Metterle in senno.

CROISSY

Giusto.

Ma comè?

LA GRANGE

Lo saprete. Per ora usciam di qui.

CROISSY (con un inchino, sulla porta)

A voi, signor La Grange!

LA GRANGE (con un inchino, cedendogli il passo)

A voi, signor Croissy.

(Mentre stanno cedendosi il passo reciprocamente, ecco apparire sotto il portico Gorgibus, tondo, rumoroso e imparruccato. S'inchina profondamente anche lui, ed offre tabacco a tutti e due, che rifiutano freddamente.)

GORGIBUS

Servo, signor La Grange! Tabacco? No?... Va bene. Mia figlia Madelon vi piace?...

(offrendo tabacco a Croissy)

A voi... No?... Ebbene vi piace mia nipote Cathos, signor Croissy?

(fiuta, si pulisce)

Sono leggiadre e giovani. Vi amano tanto... Ecci! Presto faremo dunque il matrimonio...

CROISSY E LA GRANGE (seccamente)

No.

GORGIBUS (intontito)

Oh! Oh!

CROISSY

Vostra nipote Cathos non sposerò...

GORGIBUS

Oh! Oh!...

LA GRANGE

Nè vostra figlia mai toglierò in isposa!...

GORGIBUS

Che avvenne?...

CROISSY

Domandatelo...

LA GRANGE

Ridicole!

CROISSY

Preziose!

LA GRANGE

Ma le rinsaviremo presto...

CROISSY

Vedrete. Addio.

LA GRANGE

Servo, signor padre...

CROISSY

Servo, signor zio!

(Escono. Gorgibus li guarda intontito, a bocca aperta. Poi scampanella, furioso, sbuffando. Entra la cameriera Marotte, vispa e sorridente.)

GORGIBUS

Marotte, che fanno le due damigelle?

MAROTTE

Belletto...

GORGIBUS

Ancora?...

MAROTTE

E musica...

GORGIBUS (scoppiando)

Furfanti

i madrigali, i musici e il belletto...

Dite alle damigelle riverite

che le aspetto qui subito, le aspetto.

(Marotte rientra dalla porticina. Gorgibus tabacca, sbuffa, passeggia grottescamente su e giù. Cathos e Madelon, vezzose, preziose, galanti, appaiono tosto. Gorgibus va loro incontro, motteggiando burlescamente.)

GORGIBUS

Vostro servo, gallinelle dalle vesti di broccato

e dal becco impiastricciato di preziose gherminelle!

Quelle guancie paffutelle quanto lardo han consu

[mato?...

Quanta polvere è costato il biancor di quella pelle?

MADÉLON

Padre!

CATHOS

Zio!...

GORGIBUS

Silenzio, olà!

MADÉLON

Queste a Parigi son volgarità.

GORGIBUS

Or ditemi perchè quei cavalieri
partirono da qui tutti crucciati...?

CATHOS (ridendo con preziosità galante)

Perchè?...
.

MADÉLON

Ah! Ah!

CATHOS

Perchè le gallinelle
hanno risposto... con un « coccodè ».

MADÉLON

Ecco il perchè...

CATHOS

Volgari innamorati...

GORGIBUS

Furon scelti da me: li sposerete...

MADÉLON

Sposarli?...

CATHOS

Mai!...

MADÉLON (languida, vezzosa)

Siate così cortese
di favorirci, padre, il consigliere
delle grazie... Lo specchio...
.

CATHOS (prendendo lo specchio, lietamente)

Eccolo...

MADOLON

Ed ora
guardateci così... Siam troppo belle
per quei borghesi!...

CATHOS (specchiandosi)

Troppo belle!...

MADOLON

Belle!

GORGIBUS (togliendo loro lo specchio, bruscamente)

Il vostro consigliere alla malora...
Che v'hanno detto?

CATHOS

Nulla.

MADOLON

Non san nemmeno che sia
la « Terra del sonetto » il « Lago Leggiadria ».

CATHOS

Il « Porto dei biglietti » porto ch'io sogno e
[venero..

MADOLON

E il « Rifugio del cuore » e la « Carta del tenero ».

GORGIBUS

Che tenero!... Che duro!...

CATHOS

Non san nulla d'amore...

MADOLON

E parlano signore di matrimonio...

GORGIBUS (sbuffando)

Olà!...

CATHOS

Volgarità, signore...

GORGIBUS

Basta...

MADOLON

Volgarità.

GORGIBUS (traboccando)

Gli strambotti preziosi
come goffi calabroni
ed i motti sospirosi
come sciame di mosconi
v'hanno dato le traveggole
o sciocchissime pettegole.
Che « Laghetto Leggiadria »!
Che « Capanne! » Che belletto!
Che « Rifugio dei Biglietti »
e simili stregonerie!
Io v'insacco nelle tonache
e vi mando a farvi monache

(Camminerà su e giù salmodiando grottescamente)

Domine semper domine
Domine semper domine

CATHOS

Zio Gorgibus!

MADOLON

Padre mio!...

GORGIBUS

In convento! Tosto! Subito!
Là col muso lungo un cubito
Senza padre e senza zio.

Domattina o sul momento
Là in convento, là in convento!

(Se ne va sbuffando grossamente. Le due damigelle si guardano un momento smarrite. Poi ridono vezzosamente e vanno allo specchio a ritoccarsi i riccioli della parrucca. Marotte entra dal portico.)

MAROTTE

Damigelle! Il Marchese Mascarille
domanda in grazia di umiliare ai piedi
di lor bellezze il suo bel nome e il cuore.

CATHOS

Lo conosci?...

MADOLON

Chi è?

CATHOS

Giovine?

MAROTTE

Si.

Un gran signore. Portantina, gale,
nastri, servi... e un sorridere gentil...

MADOLON (come cercando nella memoria)

Mascarille!! Mascarille... Forse vorrà
renderci omaggio...

MAROTTE

Faccio entrare?...

MADELON

Aspetta.

(a Cathos)

Che dici?...

CATHOS

Si.

(Si precipitano allo specchio a guardarsi, a ritoccarsi, a incipriarsi, furiosamente.)

MADELON (fra sè)

Forse è invaghito già.

(a Cathos)

Presto! Imbelletta!

CATHOS (fra sè)

Forse mi ama e sa
che può sperare...

MADELON (a Marotte)

Va...

CATHOS (a Madelon)

Presto, imbelletta...

(S'imbellettano a vicenda, davanti allo specchio, volgendo così le spalle alla porta ed al portico. Sotto il portico, appare in quella la portantina di gala dalla quale troneggia Mascarille vestito pomposamente. Marotte accende altri candelabri e va. Le due fanciulle continuano la loro opera gentile allo specchio. Mascarille, fatta posare la portantina sotto il portico, scende.)

MADELON (allo specchio)

In fretta in fretta
dolce cugina.
Fammi più bella.

CATHOS

un'occhiatina...
la gala è stretta.
Sembri una stella.
Là, là, là, là...

CATHOS e MADELON (corrono alla porta del vestibolo e spiano irrequiete)

È già vicino!
Eccolo! Sale
su per le scale!

MASCARILLE (sotto il portico)

Olà, facchini!
Olà, furfanti!
Piano! Più piano!
Siamo vicini.
Date la mano.
Occhio ai miei guanti.
Là, là, là, là...

(Scende. La portantina riparte, Mascarille si affaccia alla porta del salone. Le due fanciulle si volgono. Inchino delle dame. Inchino di Mascarille. Altro inchino delle dame. Più lungo e più profondo inchino di Mascarille.)

MASCARILLE

Dame: così possente
è il fascino del merito
ch'io, cacciator valente,
lo inseguo ovunque sia:
vi prego in cortesia
quindi del mio ardimento perdonare.

MADÉLON

Se usciste a tale caccia
perduto forse avete
del merito la traccia.
Per altre terre amene
di belle rose piene
vi converrà, con vostro ardir, vagare.

CATHOS

Quella poltrona vi tende le braccia.
Lasciatevi cader sopra l'oscuro
suo petto, bel signore!...

MASCARILLE (con voce e sguardi misteriosi)

Ma son sicuro qui?... Sono sicuro?...

MADÉLON

Di che temete?...

MASCARILLE

Del mio triste cuore.
Vedo degli occhi, malandrini belli,
capaci in verità
di malmenare un'anima...

(tragico e sospirato)

I monelli!...

MADÉLON

Non temete signor.

CATHOS

Dite chi siete...

MASCARILLE

Mascarille. Vezzoso e altero, umile e fiero
d'ogni dama e d'ogni fama sospiroso.
Al mattino, presso il letto, tutti lieti
io raduno una dozzina di poeti...

MADOLON (sospirando)

Oh! Se avessi dei poeti intorno al letto...

MASCARILLE (grave)

Voi ne avrete più di me. Ve lo prometto.

(riprendendo)

Vado al Louvre in portantina: per le scale
alle dame porgo il braccio o un madrigale,
improvviso ballatelle tutte fresche
come spruzzi di fontane principesche...

CATHOS (sospirando)

Se potessi improvvisar come voi fate.

MASCARILLE (bonario)

È una cosa un po' difficile. Provate.

(riprendendo)

Ho composto due commedie e quattro drammi
più di mille madrigali ed epigrammi,
ho stampato dei sonetti colla coda
e precedo coi miei abiti la moda...

(balzando in piedi e pavoneggiandosi)

Che ne dite dei merletti
che mi ondeggiano sul petto?...

MADOLON

Dei fioretti!

CATHOS

Dei fioretti!

MASCARILLE

Questo ricciolo?

MADOLON

Perfetto...

MASCARILLE (mettendo le mani sotto il loro naso).

Applicate a questi guanti
Il pensier dell'odorato...

MADOLON (fiutando)

Fragrantissimi...

CATHOS (fiutando)

Olezzanti...

MASCARILLE (*mettendo sotto il loro naso la testa*)

E il profumo del mio ingegno?

MADELON (*fiutando la nuca*)

Delicato!...

CATHOS (*come sopra*)

Delicato!...

MASCARILLE

Ma di voi, forse, è più degno
questo canto prelibato...

(*fa cenno di silenzio, si raccoglie, prova la voce a piccoli gorgheggi, si squassa la fronte e volge gli occhi al cielo*)

Oh! Oh! Invaghito di vostra bellezza
'io vi contemplo candido agnellino,
e desiando una dolce carezza
mi struggo come fa lo fantolino,
e belo e belo dalla tenerezza.

Ma un vostro sguardo, ohimè, bel malandrino
m'entra nel petto e mi rapina il cuor.
Oh! Oh!... Dategli addosso al traditore
Ch'io belo e piango dalla tenerezza...

(*rimane con la fronte al cielo, ansimante, pieno ancora dell'impeto della ispirazione. Ammirazione profonda.*)

CATHOS

Profondo!

MADELON

Meraviglia degli uomini e di Dio...

CATHOS

Immenso.

MADELON

Prezioso!

MASCARILLE

Così son solo io...

MADELON e CATHOS

Oh! bel maestro di preziosità.
Deh! Se il mio cuore del suo cuore degno
con lui visse per l'eternità!

(*Dal portico entra Marotte sorridente e civettuola. S'inchina. Annunzia:*)

MAROTTE

Il Visconte Jodelet!

MASCARILLE (pomposo)

Venga! Venga! Anch'egli sa...
È un'eroe. Venne ferito di cannon sotto Arras!

(Come se marciasse contro un nemico e strascicando una gamba, Jodelet entra in salone: nastri, gale, riccioli al vento. Le sue parole sembrano colpi di archibugio. I suoi gesti colpi di spada. Mascarille lo abbraccia e Jodelet gli scarica sulla gota una salva di baci.)

MASCARILLE

Visconte!

JODELET

Marchese!

MASCARILLE

Fratello glorioso!

JODELET

Vi vedo!

MASCARILLE

Vi ammiro e vi bacio...

JODELET (militarmente)

Riposo!

(alle fanciulle, rude ma galante)

Di queste due dame son servo ed ostaggio.
Parigi vi ammira. Vi reco il suo omaggio.

CATHOS

È un giorno felice, signore, per noi...

JODELET

Ai vostri bei piedi...

(indicando Mascarille)

...poeti...

MASCARILLE (indicando Jodelet)

...ed eroi...

JODELET (schermandosi, a Mascarille)

Sublime è il tuo merito...

MASCARILLE (ritornando al complimento)

Ti ammiro e ti temo...

(alle fanciulle)

Signore, egli è Romolo...

JODELET

Son Romolo e Remo.

(balzando in piedi)

Marchese, chiama i servi e la carrozza
chè le due damigelle escon con noi...

CATHOS

Non possiamo, signore...

MASCARILLE

Danze e violini

allora?...

CATHOS

Questi sì...

MASCARILLE (a Jodelet)

Chiamali...

JODELET (verso la porta)

Olà!...

Champagne, Picard, Lorrain... Per queste dame
Voglio tutti i miei servi... Olà... Violet!
Olà, canaglia d'un servidorame...

MADÉLON (vedendo che non arriva nessuno)

Marotte!... A me!...

(a Marotte che appare)

I musici. Pregate i vicini
di favorire qui...

MASCARILLE (gongolando)

Musica e danze...

JODELET

Oh, fortunato di!...

(Mascarille porge la mano a Madelon; Jodelet a Cathos: si traggono in due gruppi, uno di qua e uno di là. Si vezzeggiano teneramente.)

JODELET (a Madelon)

Monelli, quest'occhi...

(a Cathos)

Sbaragliano questi...

MASCARILLE (a Madelon)

Mi sembra che scocchi
là dentro l'amore...

MASCARILLE e JODELET

Od ilari o mesti
mi uccidono il cuore...

MADOLON e CATHOS

Son troppo modesti
Non giungono al cuore.

(Contemporaneamente — in quartetto — le due coppie si stringono più dolcemente vicino e sospirano la loro dichiarazione quasi a madrigale.)

MASCARILLE

Sono di voi perduto
o foco e gelo mio.
Cammino e mi disvio
duolo e sentiero muto,
ma il cuore mio perduto
non so più ritrovare.

Nella capanna mesta
del vostro bianco seno
lontan dalla tempesta
che mi percuote appieno
lasciatemi sostare.

MADOLON

È tanta in voi dolcezza
che mi si scioglie il cuore
come alla prima brezza

un giardinetto in fiore.
O pellegrin d'amore
dolce è con voi indugiare.

Siate per me il bel vento
che scuote le rugiade
e fa gran rubamento
per orti e per contrade.
Mi lascerò portare.

JODELET (a Cathos)

Non reggo allo sbaraglio
dei vostri occhi crudeli
che sembrano due cieli
in vivido travaglio
e fanno a ogni barbaglio
lo mio valor tremare.

Bella nemica mia
muoio se lo volete.
Non fate cortesia
più franca combattete.
Mi lascerò pigliare.

CATHOS

Ben vi sapevo crudo,
ben vi sapevo forte,
ma del cuor lo scudo
vincer sapea la sorte
e colla dolce morte
pur ieri torneare.

Ma voi ora ferito
coll'arme del desio.
ogni difesa aprite
bello nemico mio.
Dolce è prigion tornare.

(I due cadono ai piedi delle dame: ne baciano la manina. In quella entra Marotte.)

MAROTTE

I violini, le dame e i cavalieri.

(Marotte è subito seguita dai musicisti e da una folla di vicini: Dame e cavalieri. Accende tutti i candelabri. Luce. Mascarille e Madelon, Jodelet e Cathos, tenendosi per mano, si presentano alla folla, che saluta ad inchini profondi.)

MADÉLON (presentando)

Il Marchese Mascarille!

CATHOS (presentando)

Il Visconte Jodelet!

MASCARILLE

La mia sposa!

JODELET

La mia sposa!

FOLLA

Vostri servi!
A voi mercè!

Sien grazie a voi dame gentili
Sien grazie a voi o cavalier.

(Mascarille e Jodelet rivolgendosi ai suonatori e agli invitati apriranno il ballo.)

MASCARILLE

Olà! Violini, sonate a cadenza
la danza più scaltra... la la, la ra là.

JODELET

Dame, danzate con dolce valenza
su su, cavalier la la, la ra là.

(la folla risponderà in coro.)

MASCARILLE

Gemete, gemete violini in cadenza
la danza più scaltra, la la, la ra là.

JODELET

O dame, danzate con vaga sapienza
su su cavalier, la la, la ra là.

(I suonatori attaccano una stonata villotta: Mascarille e Madelon, Jodelet e Cathos aprono il ballo. Altre coppie si formano e danzano. Ma ad un tratto, ad una stonatura più urtante, Mascarille si dirigerà di corsa verso i suonatori picchiando sui loro leggii.)

MASCARILLE

Musicisti da villaggio
dove siete: sotto un faggio?
In cadenza immantinente
or suonate una corrente.

(Una briosa e saltellante danza farà muovere tutte le coppie con comica animazione. Alla fine del brano Mascarille batterà le mani in segno di approvazione e con ridicola solennità comanderà un'altra danza ancora.)

Bravi! Bravi! Ed or su, la sarabanda!

(Con gesti severi, gonfie e tronfie tutte le coppie si profonderanno in inchini esagerati; Mascarille e Jodelet toccheranno danzando il massimo della comicità.

Ma intanto sotto al portico compaiono La Grange e Croissy, accompagnati da quattro uomini armati di bastone.

Cautamente osservano e si indicano a vicenda le coppie. Poi, ad un tratto, in una sospensione della danza, irrompono nel salone. I servi armati di bastone afferrano Mascarille e Jodelet che si divincolano furiosamente. Tutti si ritraggono spauriti. Scompiglio generale. Cathos e Madelon stupite, guardano prima e poi insorgono in difesa dei loro innamorati.)

CROISSY e LA GRANGE (irrompendo)

Afferra! Afferra!

FOLLA

Oimè!

CROISSY e LA GRANGE

Buttali a terra!

MADELON

Lasciatelo! È il Marchese Mascarille!

CATHOS

Lasciatelo! È il Visconte Jodelet.

LA GRANGE e CROISSY

Godo per voi e per me. Questi son servi.

MADELON e CATHOS

Servi? Menzogna!

LA GRANGE e CROISSY

Nostri servi.

MADELON e CATHOS

Oimè!

(Gli uomini armati avranno intanto obbligato Mascarille e Jodelet a inginocchiarsi e scaricheranno su di loro una gragnuola di colpi.)

LA GRANGE (ai servi)

Sopra la groppa
grandina e frombola.

CROISSY

Batti! Raddoppia!
frombola e tombola...

SERVI (picchiando)

Pimfete e pumfete
Uno... due... tre...

MASCARILLE

Son già una bombola...

JODELET

Mercè... Mercè!...

LA GRANGE

Batti il furfante
sopra il cocuzzolo...

CROISSY

Gli passi l'uzzolo
del commediante...

SERVO (picchiando)

Pimfete e pumfete
Uno.. due... tre...

MASCARILLE (gemendo)

Ruzzolo! Ruzzolo!

JODELET

Mercè! Mercè!...

(Durante la battitura i servi avranno strappato a Mascarille e a Jodelet le parrucche, le casacche di broccato, i nastri, le gale, le piume, i guanti, e in ultimo i calzoncini di velluto fra le risate della folla. Al loro apparire nelle vesti ridicole di servi, Madelon verrà meno e Marotte correrà verso la padroncina con dei sali e dell'acqua per farla rinvenire. Tutta la folla romperà in una risata clamorosa e abbandonerà la sala.)

LA GRANGE (ai servi)

Via tutti!

Presto! A casa.

(volgendosi alle fanciulle)

Damine preziose!

CROISSY

Spose dei nostri servi!

(inchinandosi)

Siate felici spose...

(Durante il commiato dei gentiluomini le damine staranno a capo chino sgomentate umiliate. Mascarille e Jodelet raccoglieranno tutte le robe sparse e ridendo cercheranno di rimediare alla loro ridicola acconciatura.)

MASCARILLE

Ho l'ossa tutte rotte! Questo non era il patto.

JODELET

Non c'erano nel contratto. Ohi! Ohi! Codeste botte!...

(Un musico si avvicinerà chiedendo di essere pagato)

Ehi! Ehi! e chi ci paga? E chi ci paga?

MASCARILLE e JODELET

Noi!

(Rincorreranno e percuoteranno il malcapitato suonatore e scompariranno dalla scena.)

(Le due fanciulle restano sole. Appena Marotte avrà spento i dop-pieri e si sarà allontanata si guarderanno prima e poi si getteranno l'una nelle braccia dell'altra gemendo per lo scorno.)

MADÉLON

Un servo!

CATHOS

Un servo!

MADÉLON

L'ultimo dei loro servi. Oimè!

CATHOS

Morrò dalla vergogna!

MADÉLON

Io morirò con te.

(Ma sulla porta appare allora Gorgibus. Guarda le due fanciulle che piangono insieme e sbuffa grottescamente.)

GORGIBUS

Siete qui belle preziose?
Siete qui, sposine belle?
Bianco d'ovo o fior di rose?
Del belletto e delle stelle?

Pazze, frivole, ridicole!
Senza cuor, senza cervello!
Di due servi volgarissimi
foste dunque lo zimbello!

MADÉLON

I furfanti senza cuore!

CATHOS

Perchè irriderci così?

(Gorgibus toglie dalla specchiera, scatole, ampolle, barattoli, ne legge furiosamente i nomi e scaglia tutto dalla finestra e quindi più che mai sdegnato, dallo scaffale e dal clavicembalo rovescia volumi e musiche sparpagliando tutto per terra.)

GORGIBUS

« Versi » « Canti » « Madrigali »
« Ampollette » « Cure tenere »
« I giardini nuziali »
« Il mio cuor sotto la cenere »
« Il rossetto ed il belletto »
« I profumi d'ogni fiore »
...Giù in giardino, via di qua.

MADÉLON e CATHOS

(in ginocchio, prendendolo per la gabbana, implorando)

Padre! Zio! Pietà! Pietà!

GORGIBUS (sdegnatissimo, togliendo la gabbana dalle loro mani)

In convento. Tosto, subito
Là in convento! Là in convento.

(Esce sbuffando e tempestando. Silenzio. Le due fanciulle si guardano pietosamente e si traggono in piedi, lasciandosi ricadere nelle poltrone, sfinite e nascondendo il viso fra le mani.)

MADÉLON e CATHOS

I furfanti senza cuore,
perchè irriderci così?

(D'improvviso, tutte due, si mettono a piangere. Gemeranno, ora piano, ora forte, puerilmente come bambine cacciate via da una festa e costrette a ritirarsi nella loro camera.)

MADÉLON e CATHOS

— O Cathos!

— O Madelon!

— Tutta Parigi doman riderà...

(Tolgono, sempre piangendo così, i candelieri accesi e andranno una verso la porta di destra, una verso la porta di sinistra. Sembreranno accompagnare un minuscolo funerale, spiccando nella luce delle candele coi volti umiliati e gli occhi in lagrime. Dalla porta del fondo si affaccia allora arguta ed insolente Marotte. Si trae sull'uscio, le mani sul fianco, la bocca ridente. Guarda le fanciulle esitanti sulla soglia. Guarda la casa a sopquadro. Le due fanciulle, con un ultimo gemito, escono. Allora Marotte si preme di più le mani sui fianchi e scoppia in una risata.)

MAROTTE

Ridicole! Ridicole! Ridicole!

(La risata risuona allegra come uno scoppietto di campanelli; in cuffietta e in grembiolino bianco il diavolino della semplicità e della allegrezza sembrerà cantare vittorioso sulla rovina dell'artificio e del ridicolo.)

CALA LA TELA.

